



Baby Boss (2017)

Tra ironia e tenerezza, il ritratto di uno dei momenti più delicati della vita del bambino: la nascita di un fratellino.

Un film di Tom McGrath con Alec Baldwin, Steve Buscemi, Lisa Kudrow, Jimmy Kimmel, ViviAnn Yee, Eric Bell Jr., Miles Christopher Bakshi, Tobey Maguire, James McGrath, Conrad Vernon. Genere Animazione durata 97 minuti. Produzione USA 2017.

Uscita nelle sale: giovedì 20 aprile 2017

Il fratellino minore di Tim è speciale: sembra un bambino normale ma in realtà è una spia inviata dall'agenzia Baby Corp. Quando i genitori vengono rapiti, i due fratelli dovranno necessariamente (imparare a) collaborare.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Nelle mani del regista di "Megamind", Tom McGrath, la vicenda dell'arrivo di un fratellino, raccontata dal punto di vista del fantasioso fratello maggiore, il settenne Tim Templeton, assume proporzioni da pacco-bomba. Il nuovo arrivato, infatti, è un tipo a dir poco originale, indossa un abito completo e stringe in mano una ventiquattre, possiede (nella versione originale) la voce e l'ironia di Alec Baldwin, e cela un pericoloso segreto. Tim è costretto a scendere a patti con lui: lo aiuterà a portare a termine la sua missione confidenziale, a patto che poi il piccoletto si tolga di torno.

Con ironia e tenerezza la Dreamworks spettacolarizza uno dei momenti più delicati della vita del bambino: la nascita di un fratellino, con la valanga di aspettative infrante che porta con sé e il carico altrettanto pesante di timori che lo accompagnano, primo fra tutti quello di vedersi abbandonare dall'amore dei genitori a suo unico e insopportabile beneficio.

Dietro l'eccentrica e spionistica realtà del film di McGrath è facile intravedere lo zampino della fantasia di Tim, che lo porta ad esagerare drammaticamente l'evento: il bebè, esigente e capriccioso com'è nella natura di ogni bebè essere, è, ai suoi occhi allarmati, un piccolo boss, dittatoriale e vendicativo, qualcuno da restituire al più presto al mittente (non è il sogno di molti fratelli maggiori quello di essere incappati in uno sbaglio e di dover salutare il nuovo arrivato e tornare al regime di monopolio sentimentale di prima, come se niente fosse accaduto e nove mesi di gestazione non fossero mai passati?). Il risultato è naturalmente comico, specie quando filtrato attraverso lo sguardo dei coniugi Templeton, che interpretano le acerrime discussioni dei figli come innocenti giochi infantili, esasperando la frustrazione del povero Tim.

In fondo, ogni fratellino è uno sconosciuto con cui bisogna prendere le misure, un pacco regalo spesso non richiesto, un altro, che porta sì il nostro cognome, ma è comunque altro da noi, spesso diversissimo, in modo fastidioso e inaccettabile. Solo la quotidianità della frequentazione, la condivisione dei momenti belli e di quelli meno belli, farà di lui, pian piano, non più un estraneo ma un complice, una spalla, uno degli affetti più grandi della vita. Fratelli si diventa, insomma, ma solo dopo aver superato le prove di rito. E più grande è l'avventura, più forte il legame che nasce da essa.